



La facciata dell'edificio anni '20 nell'Upper East Side. Pagina accanto, nel living a doppia altezza arredi di designer-artigiani newyorkesi. Sulla sinistra si intravede il pannello-scultura di Michael Coffey.



# A MANHATTAN RETYLING [A KM ZERO]

Nell'Upper East Side l'architetto brasiliano Arthur Casas ridefinisce il carattere di una casa Novecento con un nuovo layout e arredi rigorosamente made in New York

Foto di Giorgia Possenti — Testo di Francesco Marchesi









Un dettaglio del living affacciato sul patio-giardino esterno. Divano imbottito del designer-artigiano Edward Wormley, poltrona in pelle di Simon Hasan. Lampada vintage di Robert Altman. Tutti i pezzi sono realizzati a New York.







La zona pranzo si affaccia sul living. Sul tavolo di George Nakashima, sospensione di Apparatus. Pagina accanto, un altro scorcio della zona cucina-pranzo visto dall'ultimo livello della residenza.



## Arredi e complementi firmati da artisti e artigiani che operano sul territorio. Ogni pezzo ha un valore aggiunto: il fascino unico dell'handmade

Una piccola rivoluzione in una delle zone più esclusive di New York. Siamo nell'Upper East Side, in un edificio del 1920 sulla 62<sup>a</sup> strada, dove l'architetto brasiliano Arthur Casas si è misurato con una nuova sfida: trasformare completamente un appartamento senza carattere in una casa, per una coppia e i loro tre figli, con una nuova personalità. "Non appena ho visto lo spazio ne ho percepito il potenziale", ci racconta il progettista. "L'ultimo intervento risale agli anni '70 e da allora la casa era rimasta pressoché invariata, ma gli ambienti si prestavano a un restyling radicale. Così prima di mettermi al lavoro ho iniziato a immaginare l'appartamento come una grande scatola vuota". Dando il via a un processo creativo che ha ridefinito totalmente la natura dello spazio. Un metodo che Casas applica a molti dei suoi progetti: appartamenti ed edifici realizzati in città come San Paolo e New York — dove ha i suoi due studi — e ancora a Tokyo, Rio de Janeiro, fino al padiglione del Brasile progettato a Milano per Expo. In totale libertà, l'architetto ha trasformato questa casa, al primo piano di un edificio di cinque, in un appartamento aperto su tre livelli, inondato dalla luce che penetra dal patio-giardino. L'organizzazione dello spazio è scandita da tre camere con servizi, una cucina a vista, un living a doppia altezza, sala da pranzo e una zona relax trasformabile in una comoda stanza per gli ospiti. Un cambiamento sorprendente. "Dovunque mi trovi nel mondo tendo a muovermi

sempre nell'identico modo. Pochi confini, tanta luce, colori e materiali giusti, questi elementi sono un po' i miei quattro assi nella manica", continua Casas. "Confesso poi di avere un'altra piccola debolezza: amo affidarmi esclusivamente a designer e artigiani del luogo". Nascono così le 'rivoluzioni a km zero' firmate da Casas. Dai mobili su disegno a piccole collezioni di oggetti che rendono ciascuno degli ambienti della casa più personale, il 99 per cento degli arredi di quest'appartamento è stato prodotto negli Stati Uniti e più precisamente nell'area di New York. Tra questi ci sono elementi di forte personalità, come i pannelli di legno sagomato realizzati da Michael Coffey, che spiccano come bassorilievi contemporanei a lato del camino, e una selezione di arredi anni '50, '60, '70 disegnati da piccole aziende e artigiani locali. "L'unicità di ognuno di questi pezzi, il fascino inspiegabile ma immediatamente percepibile, sono il valore aggiunto dell'handmade", conferma appassionato il progettista. Un'attenzione per la manualità enfatizzata dal contrasto con ambienti geometrici, definiti in ogni dettaglio. Con un obiettivo: il dialogo fra struttura esistente e segni contemporanei. "Ma questa armonia non nasconde chissà quale segreto. È una semplice questione di numeri", conclude Casas. "Un palazzo vecchio un secolo e un progetto che speriamo possa restare attuale per i prossimi cento anni". —









In camera da letto l'atmosfera è definita da mobili americani anni '50. Pagina accanto, un dettaglio dello studio con la scrivania disegnata da Arthur Casas.